

Missili anticarro sequestrati a Bari: dubbi sulla destinazione finale

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Un episodio che ha dell'incredibile ha scosso il porto di Bari nelle ultime ore. La Guardia di Finanza ha fermato un cittadino francese di 46 anni, Régis Claude Albert Normand, mentre trasportava a bordo di un furgone tre **missili anticarro Akeron** con i relativi tubi di lancio. L'uomo era appena sbarcato da una nave proveniente dalla Grecia e stava per immettersi sulla rete stradale italiana quando è stato bloccato durante un controllo di routine.

Un trasporto anomalo di armi

Il fermo ha subito destato sospetti negli investigatori. L'uomo ha dichiarato di dover riportare le armi in Francia per conto di un'azienda produttrice, la MBDA, dopo un intervento di riparazione. Tuttavia, i documenti esibiti presentavano **anomalie evidenti** mancava la necessaria autorizzazione al trasporto di materiale bellico sul territorio italiano. Per questi motivi, il GIP di Bari ha disposto la **custodia cautelare** nei confronti di Normand, che ora dovrà chiarire la sua posizione davanti al magistrato.

Le strisce blu e il nastro adesivo

Ciò che ha reso il caso ancora più spinoso è la scoperta relativa alla marcatura dei missili. Su di essi erano presenti delle **strisce di colore blu**, che secondo i codici NATO identificano materiale destinato esclusivamente all'addestramento. Tuttavia, gli accertamenti condotti dall'Esercito Italiano

hanno rivelato che quelle strisce erano realizzate con semplice **nastro adesivo**, facilmente rimovibile, e andavano a coprire la marcatura originale gialla e nera che, al contrario, segnala la presenza di **materiale esplosivo**. Una differenza non da poco: mentre le prime indicano che il materiale è inerte e sicuro da maneggiare, le seconde richiedono tutte le precauzioni del caso e non possono essere trasportate senza autorizzazioni specifiche.

Indagini in corso

Gli inquirenti non escludono che l'uomo potesse essere un corriere involontario o, al contrario, che facesse parte di un piano più ampio per il traffico di armi. Le autorità stanno ora verificando la provenienza esatta dei missili e il motivo per cui il carico era stato camuffato con così tanta cura. La **Procura di Bari** ha aperto un fascicolo e, nelle prossime ore, potrebbero emergere nuovi dettagli sull'intera vicenda. Nel frattempo, il porto pugliese è stato teatro di un'operazione che mette in luce la costante attenzione delle forze dell'ordine al controllo dei flussi di merci, soprattutto quelle che riguardano materiali potenzialmente pericolosi.

Il ruolo della Guardia di Finanza

L'operazione di sequestro è stata condotta con precisione dagli specialisti della **Guardia di Finanza** di Bari, che hanno immediatamente segnalato la singolarità del carico e le incongruenze documentali. È grazie a questo controllo scrupoloso che si è potuto evitare che ordigni potenzialmente esplosivi viaggiassero indisturbati lungo la penisola. L'attenzione si concentra ora sul secondo livello di accertamenti, che coinvolge anche gli esperti dell'Esercito, chiamati a stabilire con certezza la natura dei tre sistemi d'arma.

Quanto accaduto a Bari riaccende i riflettori sul tema del **controllo delle armie** sul rispetto delle normative internazionali in materia di trasporto di materiale bellico. La speranza è che le indagini facciano piena luce su un episodio che, per molti versi, resta avvolto nel mistero.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/missili-anticarro-sequestrati-a-bari-dubbi-sulla-destinazione-finale/154811>